

“ Grande capoluogo / Il dibattito

Magliocchetti vuole il comitato Pizzuti: non cancelliamo le identità

Il consigliere comunale **Danilo Magliocchetti** ha chiesto formalmente che il presidente di Unindustria, **Giovanni Turriziani**, si faccia «interprete di realizzare il “Comitato promotore per Frosinone Grande Capoluogo”, con la firma di un vero e proprio atto costitutivo, del quale deve far parte, necessariamente, la Regione Lazio, poi la Provincia di Frosinone, gli 8 Comuni interessati dal progetto, Unindustria, le associazioni datoriali, di categoria e sindacali, università di Cassino e del Lazio Meridionale ed eventuali istituti bancari interessati. Si tratta di un Comitato promotore aperto, al quale potranno aderire, nel corso del tempo, ulteriori importanti stakeholder del territorio interessati al progetto». Il progetto “Frosinone grande Capoluogo”, come a tutti noto, è una proposta con la finalità di realizzare un grande aggregato territoriale di 8 Comuni, con a capo la Città di Frosinone, in grado di potenziare e efficientare i servizi e la competitività.

«Su questo progetto - spiega Magliocchetti -, si sono già espressi favorevolmente in tanti, tra Comuni coinvolti e parti politiche. Il Comune di Frosinone, coerentemente e responsabilmente, ha già approvato una delibera di giunta in tal senso, che passerà a giorni all'esame del consiglio comunale per approvazione definitiva e necessario confronto con tutti i Consiglieri comunali. Come detto, su questo progetto si registrano, quasi ogni giorno, importanti ed autorevoli aperture, non solo dei Comuni, ma anche di Enti sovraordinati. Di particolare rilievo, quella della Presidenza del Consiglio regionale del Lazio, e dei Partiti, in senso assolutamente trasversale. Orbene, tutta questa preziosa disponibilità, andrebbe tradotta subito in atti concreti, per dare gambe al progetto».

«Credo - aggiunge l'esponente di Forza Italia -, che per un'idea così importante per lo sviluppo del territorio, nello specifico Frosinone, la Regione Lazio debba assumere, per importanza, competenza e potenzialità, legislativa e finanziaria, il ruolo di locomotiva e di coordinamento, altrimenti si rischia, come purtroppo accaduto troppo spesso in passato, di restare ai soli buoni proponimenti, ma senza dare seguito poi agli atti

concreti e susseguenti. Nemmeno dobbiamo commettere l'errore solito di “morire di tattica”, perché non ci può essere nessun genere di tatticismo o, peggio, etichettatura politica, su una iniziativa che se realizzata, potrà dare benefici e sviluppo all'intero territorio, non solo della provincia di Frosinone, ma dell'intera regione».

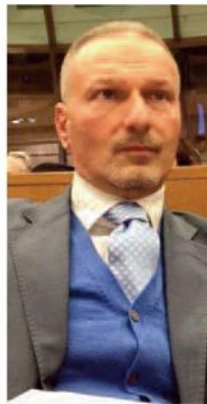
Tra le prese di posizione, si segnala quella problematica dell'esponente del centrodestra alatriese **Giuseppe Pizzuti**. «Occorre da subito capire di che tipologia di progetto, per gli otto comuni individuati tra cui anche Alatri, si parla; lo studio messo in piedi da Unindustria e Università Tor Vergata sembrerebbe avallare la possibilità di utilizzare lo strumento dell'Unione dei Comuni mentre le notizie di stampa riportano commenti di alcuni esponenti politici del Comune di Frosinone parlare di “Grande Capoluogo” alludendo quasi ad una fusione degli stessi. Fatta questa premessa, in merito alla proposta, occorrerebbe che il sindaco di Alatri spieghi alla cittadinanza cosa intenda fare e se ritiene il progetto strategico per la città soprattutto, e visto il momento che vive la Città, a quasi 2 anni dalla scadenza del suo mandato politico. I progetti di “Unione dei Comuni” nascono, a partire dagli anni '90, per ovviare al problema dei cd. Comuni piccoli chiamati “polvere” favorendo processi di fusione e accorpamento, ma a ben vedere i risultati non sono stati dei migliori; anzi tutt'altro, ad oggi molti Comuni stanno ripensando la loro adesione a questa tipologia di progetto. A tal riguardo occorre tenere conto che nel nostro Paese le fusioni di comuni sono state complessivamente 69 dal 1991 al 2016, evidentemente la conservazione delle storiche tradizioni culturali e delle comuni radici rappresenta, per gli abitanti dei piccoli centri, un fattore da valorizzare ed un'esigenza più sentita rispetto al problema della ca-



Peso: 48%

renza dei servizi loro offerti. Le preoccupazioni che nutriamo nei confronti di una simile iniziativa - insiste Pizzuti - ringraziando gli autori e i proponenti per aver stimolato il confronto in merito ad una questione interessante ma spesso non dibattuta, non sono di dubbia entità soprattutto perché non è tutto oro quello che luccica. Nello studio, che prevede appunto l'unione di tutti questi comuni (Alatri, Ceccano, Ferentino, Patrica, Supino, Torrice, Veroli e Frosinone), per la gestione dei servizi, l'unico organo "politico" previsto sarà il presidente di questa unione, andando così a svuotare i Comuni e le Municipalità della giusta autonomia che la carta Costituzionale riconosce! Togliere la possibilità ai Comuni di gestire il proprio territorio inseguendo la teoria dell'unione dei comuni come panacea di tutti i mali del governo locale si dimostra irrealistica e, per certi versi, anche pericolosa, siccome crea alte aspettative per le comunità che si sono unite ed induce a porre l'ac-

cento soltanto su aspetti economici, tralasciandone molti altri. Infatti, oltre ai benefici economici, non provati e non dimostrabili direttamente, vi sono determinati svantaggi che, al contrario dei vantaggi, difficilmente possono essere misurati perché non quantificabili dal punto di vista monetario. Un ruolo cruciale è riservato alla perdita di autonomia e di identità locale che possono colpire le piccole comunità inglobate».



**DALL'ALTO:
DANILO
MAGLIOCCHETTI
E GIUSEPPE
PIZZUTI**



Peso:48%